

## Unità 3

# Una nuova professione: il mediatore culturale

### In questa unità imparerai:

- a comprendere testi scritti in cui si parla della figura del mediatore culturale
- parole relative alla mediazione
- la posizione mobile dell'accento nelle parole italiane
- funzioni di "ma" e di altre congiunzioni avversative
- i connettivi enumerativi

## Lavoriamo sulla comprensione

Ti presentiamo un testo che parla della figura del mediatore culturale.

Ecco alcune parole ed espressioni che possono aiutarti a capire il testo.

<b>Parole ed espressioni</b>	<b>Significato</b>
<b>disparate</b>	differenti
<b>dispute</b>	discussioni, controversie
<b>pregiudizi</b>	opinioni basate su convinzioni personali o su credenze errate
<b>sindacato</b>	associazione che difende i diritti dei lavoratori
<b>empatia</b>	capacità di comprendere lo stato d'animo di chi ci sta accanto
<b>un conto è ...</b>	una cosa è ...
<b>corsia</b>	grande sala d'ospedale
<b>Asl</b>	Azienda sanitaria locale
<b>diffidenza</b>	sospetto, timore

Leggi il testo e fai le attività di comprensione.

### **Il mediatore culturale, un mestiere controverso**

Sulla figura del mediatore culturale o interculturale ci sono opinioni controverse, definizioni disparate, punti di vista contrapposti. Per qualcuno indispensabile, per altri inutile, da quando esiste ha fatto aprire non poche dispute. Ed è per questo che da poco è nato un apposito sindacato. Necessaria o no, su una cosa tutti sono d'accordo: si tratta di una figura "ponte", che fa da tramite tra culture, che sta tra l'immigrato e uno sportello della Prefettura, un ospedale, un patronato, un centro d'accoglienza. Oppure si pone tra la cattedra e una classe multietnica, sia per facilitare l'inserimento dei bambini stranieri, sia per raccontare alle nuove generazioni di italiani i motivi dell'emigrazione, le realtà che si vivono in Paesi meno

fortunati, oltre che le culture "altre". Perché conoscere le diversità senz'altro aiuta ad abbattere i pregiudizi. Una persona insomma che deve essere munita di numerose caratteristiche, sia personali che formative. E già qui si presenta il primo dei problemi.

Cosa serve per essere mediatore interculturale in Italia? Spiega Klodiana Cuka, una delle tre donne immigrate alla guida del Coordinamento nazionale del sindacato dei mediatori interculturali: "Tanto per cominciare bisogna averne le attitudini: l'empatia, il saper comunicare e interagire con gli altri, riuscire a comprendere e a farsi capire con facilità, conoscere più di una lingua e più di una cultura, avere un percorso migratorio alle spalle. A tutto ciò va aggiunto un percorso formativo adeguato".

Ma non tutti sono d'accordo sul fatto che il mediatore debba essere tutto questo. "Qualcuno crede che facciamo gli interpreti – dice Steve Emejuru, del mestiere sin dai primi anni '90 -, il mediatore linguistico è una figura a sé stante, io non sono tenuto ad essere entrambe". Si presenta poi un'altra questione controversa. Può un mediatore interculturale essere adatto a ogni settore che necessita di una figura simile? Colui che sta tra i bambini a scuola, può essere altrettanto efficiente in un ospedale o in un carcere? La risposta più comune è no. Perché, ad esempio, "un conto è raccontare ai giovani le proprie esperienze e trasmettere il bagaglio culturale di chi sta a metà tra due culture – spiega ancora Steve Emejuru -, un altro è assistere una donna musulmana nel difficile rapporto che ha con medici e strutture sanitarie italiane". "A oggi – dice Clarisse Niagne Essane, un'altra delle tre donne del Coordinamento nazionale – i corsi per diventare mediatore non fanno distinzione tra i diversi settori di impiego, ma sono piuttosto generici. Al massimo si fanno dei cenni settoriali, ma questo non è sufficiente". Klodiana Cuka parla addirittura di necessità di specializzazioni nelle specializzazioni. "Nel settore sanitario – spiega – un conto è lavorare in corsia, altro alle Asl. Anche nelle scuole devono esserci delle suddivisioni per macroaree, dunque mediatori specializzati per un determinato gruppo di etnie".

Ma prima ancora della necessità dei corsi divisi per settori, c'è il problema della non omogeneità dei percorsi formativi. Alcuni hanno una durata di 200 ore, altri di 1200. Si intende che alcuni sono affidabili, altri meno; alcuni sono riconosciuti da una Regione italiana ma non lo sono in un'altra. "Purtroppo i corsi sono diventati un business – fa notare Klodiana Cuka -, ma quelli regionali sono gratuiti". Negli ultimi anni sono nati anche dei corsi universitari di mediazione culturale, ma tutto questo ha scatenato un po' di polemiche. Secondo alcuni, infatti, questo mestiere dovrebbe essere di assoluto (o quasi assoluto) dominio degli immigrati, "gli unici – a parere di Cuka - a poter comunicare davvero con altri immigrati soprattutto in situazioni delicate. Perché c'è reciproca solidarietà e si eviterebbe la diffidenza che spesso contraddistingue i rapporti con gli italiani". C'è da considerare infine che questo è ritenuto dagli stranieri l'unico lavoro "di qualità" che possono svolgere senza che un italiano li scavalchi e senza la necessità di compiere il lungo (spesso impossibile) percorso del riconoscimento della propria laurea o professione.

Testo adattato da

[http://www.stranieriinitalia.it/attualita-il\\_mediatore\\_culturale\\_un\\_mestiere\\_controverso\\_3709.html](http://www.stranieriinitalia.it/attualita-il_mediatore_culturale_un_mestiere_controverso_3709.html)

### 1. Leggi il testo e indica se l'affermazione è vera o falsa.

	Vero	Falso
1. È difficile trovare un'unica definizione per descrivere il mediatore culturale.		
2. Per essere un bravo mediatore non è sufficiente essere un migrante.		
3. Essere un mediatore culturale corrisponde ad essere un mediatore linguistico.		

4. Oggi il mediatore culturale si occupa di ambiti di lavoro molto diversi tra di loro.		
5. La nascita dei corsi di laurea in mediazione culturale è stata accolta con favore dagli stranieri.		
6. Gli stranieri vedono nella figura del mediatore una professione che ha negli italiani dei forti concorrenti.		

2. Leggi di nuovo il testo e scegli l'alternativa corretta.

1. Tutti sono d'accordo sul fatto che:

- a. il mediatore culturale svolge una professione utile e necessaria.
- b. è arrivato il momento di aprire un sindacato per i mediatori.
- c. solo i migranti possono lavorare bene con i bambini stranieri.
- d. conoscere realtà diverse è necessario per combattere i pregiudizi.

2. Un bravo mediatore culturale:

- a. ha un percorso formativo adeguato alle spalle.
- b. conosce molte lingue straniere.
- c. sa comunicare ed ha un titolo di studio adatto.
- d. ha lasciato il suo paese di origine.

3. I corsi per diventare mediatore culturale:

- a. offrono una specializzazione in base all'area di lavoro.
- b. creano delle figure adatte a lavorare in tutte i settori.
- c. offrono delle conoscenze settoriali solo superficiali.
- d. formano mediatori specializzati per i diversi gruppi etnici.

4. I corsi attualmente offerti in Italia:

- a. offrono percorsi formativi simili.
- b. hanno la stessa durata in tutte le regioni.
- c. ricevono lo stesso riconoscimento.
- d. cambiano di regione in regione.

5. Gli immigrati pensano di essere le persone più adatte per il ruolo di mediatore perché:

- a. parlano molto bene le lingue degli stranieri.
- b. instaurano con gli stranieri un rapporto solidale.
- c. gli italiani sono troppo diffidenti.
- d. sono più polemicisti degli italiani.

6. Gli stranieri pensano che quella del mediatore culturale sia una professione:

- a. in cui sono più bravi degli italiani.
- b. che possono svolgere anche senza una laurea.
- c. in cui hanno più possibilità di lavoro degli italiani.
- d. che richiede un lungo periodo di studio.

## Lavoriamo sulle parole

3. Abbina le espressioni alle definizioni.

1. punti di vista	a. che è a parte, indipendente
2. culture "altre"	b. avere nel proprio passato
3. scavalcare una persona	c. insieme di conoscenze che ognuno porta con sé
4. a sé stante	d. opinioni, pareri personali
5. avere alle spalle	e. prendere il posto di qualcuno
6. bagaglio culturale	f. civiltà e tradizioni distanti dalla propria

1. \_\_\_ 2. \_\_\_ 3. \_\_\_ 4. \_\_\_ 5. \_\_\_ 6. \_\_\_

4. Abbina le parole di sinistra al loro sinonimo nella parte destra.

1. attitudini	a. traduttori
2. omogeneità	b. capacità
3. tramite	c. adatto, adeguato
4. dominio	d. controllo, potere
5. apposito	e. collegamento
6. interpreti	f. uniformità

1. \_\_\_ 2. \_\_\_ 3. \_\_\_ 4. \_\_\_ 5. \_\_\_ 6. \_\_\_

5. Abbina le parole di sinistra al loro contrario nella parte destra.

1. solidarietà	a. uguale
2. diverso	b. inutile
3. efficiente	c. indifferenza
4. adatto	d. difficoltà
5. facilità	e. inadeguato
6. indispensabile	f. disorganizzato

1. \_\_\_ 2. \_\_\_ 3. \_\_\_ 4. \_\_\_ 5. \_\_\_ 6. \_\_\_

## Lavoriamo sulla grammatica

6. Leggi le frasi e scegli l'alternativa corretta.

	parola bisdrucchiola	parola sdrucciola	parola piana	parola tronca
1. Mi piace molto l'arte <b>moderna</b> .				
2. I marinai <b>navigano</b> in alto mare.				
3. Vorrei un <b>caffè</b> espresso.				
4. Giovanni conosce bene lo <b>spagnolo</b> .				
5. Squilla il <b>telefono</b> : rispondi tu?				
6. Nella <b>scatola</b> ci sono i miei giochi.				
7. <b>Telefonami</b> domani alle 17,00.				
8. Domani <b>farà</b> bel tempo.				

7. Scegli l'alternativa corretta.

1. Vorresti una tazza di **te** / **tè**?
2. Giovanni ha **quarantatre** / **quarantatrè** anni.
3. **Ne** / **né** io **ne** / **né** Giulia mangiamo carne.
4. **Sé** / **se** vieni a trovarmi, andiamo al cinema.
5. Il mio balcone **da** / **dà** sul giardino.
6. Troverai **là** / **la** il mio album fotografico.
7. Quel treno viene **da** / **dà** Roma.
8. Ti piace la mia nuova macchina **blu** / **blù**?

8. Scegli l'alternativa corretta.

1. **Martedi** / **martedì** partiamo per Roma
2. Quando **verrò** / **verro** a trovarti, andremo al cinema.
3. A casa mia troverai ogni **comodita** / **comodità**.
4. Vorrei **tre** / **tré** chili di pomodori.
5. Ti **faro** / **farò** sapere quando ci vedremo.
6. Dimmi la **verita** / **verità**.
7. **Quassu** / **quassù** si respira aria pura.
8. Domani **arrivero** / **arriverò** con il primo volo.

Per sapere di più sulla posizione mobile dell'accento nelle parole italiane, leggi la scheda 1 che trovi alla fine dell'Unità

## Lavoriamo sul testo

9. Abbina le frasi di sinistra con quelle di destra.

1. Andate pure alla festa	a. Però devo stare a casa.
2. Giovanni voleva partecipare	b. Ma ascolta poco.
3. Vorrei venire a trovarti	c. Ma non drammatico.
4. Vengo in macchina con te	d. Però state attenti.
5. Il tuo amico parla molto	e. Invece è stato escluso.
6. Il problema è serio	f. Tuttavia passiamo prima al mercato.

1. \_\_\_ 2. \_\_\_ 3. \_\_\_ 4. \_\_\_ 5. \_\_\_ 6. \_\_\_

10. Scegli l'alternativa corretta.

- La strada è panoramica **invece** / **però** piena di curve.
- Abito in una casa vecchia **tuttavia** / **bensi** comoda.
- Giovanni è un po' strano **eppure** / **al contrario** è simpatico.
- Non conosco il tedesco **invece** / **eppure** so parlare abbastanza bene il francese.
- Luca era un po' raffreddato **tuttavia** / **bensi** è uscito lo stesso.
- Oggi c'è il sole **al contrario** / **però** l'aria è ancora molto fredda.

11. Leggi le frasi e scegli l'alternativa corretta.

	"ma" correttivo	"ma" limitativo
Il film è stato un successo, <b>ma</b> non mi è piaciuto.		
Giulia non è mia sorella, <b>ma</b> mia cugina.		
Ho sonno, <b>ma</b> non voglio andare a letto.		
Mi piacerebbe molto uscire con voi, <b>ma</b> oggi ho un impegno.		
Giovanni ha studiato molto, <b>ma</b> non ha superato l'esame.		
Questo non è zucchero, <b>ma</b> è sale.		

Per sapere di più sull'uso di "ma" e di altre congiunzioni avversative, leggi la scheda 2 che trovi alla fine dell'Unità

12. Scegli l'alternativa corretta.

- In primo luogo** / **inoltre** bisogna leggere bene il testo, **va aggiunto** / **poi** rispondere alle domande.
- Quando arrivate a Roma, **infine** / **anzitutto** mi chiamate, **prima di tutto** / **poi** venite a trovarmi, **infine** / **inoltre** ceniamo insieme.

3. Per ottenere una buona crema, **si aggiunga che / tanto per cominciare** usare uova fresche, **innanzitutto / inoltre** utilizzare un tegame antiaderente, **in ultimo / poi** cuocere a fuoco lento.
4. Tutte le mattine, Giovanni **prima di tutto / come ultimo punto** si lava i denti, **anzitutto / poi** indossa i vestiti, **inoltre / in ultimo** si reca al lavoro.
5. **Successivamente / in primo luogo** c'è la colazione, **infine / possiamo aggiungere** il pranzo, **in ultimo / successivamente** la cena.
6. **Prima di tutto / si aggiunga che** vorrei visitare il Colosseo, **anzitutto / in ultimo** cercare qualcosa da mangiare.

13. Abbina le frasi di sinistra con quelle di destra.

1. Innanzitutto cerco le chiavi,	a. poi apro la portiera.
2. Innanzitutto apparecchio la tavola,	b. poi aggiungo le uova.
3. Innanzitutto stappo la bottiglia,	c. poi mi lavo le mani.
4. Innanzitutto apro il rubinetto,	d. poi bevo la birra.
5. Innanzitutto spengo il motore,	e. poi apro il cancello.
6. Innanzitutto peso la farina,	f. poi mi siedo per mangiare.

1. \_\_\_ 2. \_\_\_ 3. \_\_\_ 4. \_\_\_ 5. \_\_\_ 6. \_\_\_

Per sapere di più sull'uso dei connettivi enumerativi,  
leggi la scheda 3 che trovi alla fine dell'Unità

## SCHEDA 1

### La posizione mobile dell'accento nelle parole italiane

Osserva queste parole nel testo che hai letto:

**va - tra - fa - sta - qui**  
 realtà - **perché** - diversità - facilità  
 mediatori - durata - **meno** - diventati  
 inutile - **apposito** - **tramite** - **cattedra**

Come puoi vedere negli esempi, in ogni parola la sillaba che viene pronunciata con maggiore evidenza, è caratterizzata dall'accento fonico.

In base all'accento fonico le parole italiane si distinguono in:

- tronche, quando l'accento cade sull'ultima sillaba. Esempio: città.
- piane, quando l'accento cade sulla penultima sillaba. Esempio: colore.
- sdrucciole, quando l'accento cade sulla terzultima sillaba. Esempio: macchina.
- bisdruciole, quando l'accento cade sulla quartultima sillaba. Esempio: ricordamelo.

### Attenzione!

Il segno dell'accento è obbligatorio:

- sulle parole tronche. Esempi: onestà, felicità.
- sui monosillabi che terminano con due vocali. Esempi: già, ciò, più.
- sui composti di tre, re, blu e su. Esempi: ventitré, viceré, rossoblù, quassù.
- su alcuni monosillabi che, scritti senza accento, si confonderebbero con altri di significato diverso:

monosillabi con accento	monosillabi senza accento
dà (verbo "dare")	da (preposizione)
è (verbo "essere")	e (congiunzione)
là (avverbio)	la (articolo e pronome)
li (avverbio)	li (pronome)
né (congiunzione)	ne (pronome)
sé (pronome)	se (congiunzione)
sì (avverbio affermativo)	si (pronome riflessivo e nota musicale)
té (bevanda)	te (pronome)

## SCHEDA 2

### Funzioni di "ma" e di altre congiunzioni avversative

Osserva queste frasi del testo che hai letto

**Ma** non tutti sono d'accordo.

I corsi per diventare mediatore non fanno distinzione tra i diversi settori di impiego, **ma** sono piuttosto generici.

Al massimo si fanno dei cenni settoriali, **ma** questo non è sufficiente.

**Ma** prima ancora della necessità dei corsi divisi per settori, c'è il problema della non omogeneità dei percorsi formativi.

Alcuni sono riconosciuti da una Regione italiana **ma** non lo sono in un'altra.

Purtroppo i corsi sono diventati un business ... **ma** quelli regionali sono gratuiti.

Negli ultimi anni sono nati anche dei corsi universitari di mediazione culturale,

**ma** tutto questo ha scatenato un po' di polemiche.

Come puoi vedere negli esempi, è evidenziata la congiunzione "ma", che indica una contrapposizione tra due frasi.

La congiunzione "ma" può esprimere le seguenti funzioni:

- correttiva (corrisponde a: "invece", "al contrario", "bensì"), di solito dopo una negazione, quando esclude totalmente un'affermazione precedente.

Esempio: oggi non è sabato, **ma** domenica.

- limitativa (corrisponde a: "tuttavia", "però", "eppure"), quando modifica in parte un'affermazione precedente.

Esempio: oggi fa freddo, **ma** è una bellissima giornata.

## SCHEDA 3

### I connettivi enumerativi

Osserva queste frasi del testo che hai letto

**Tanto per cominciare** bisogna averne le attitudini.  
A tutto ciò **va aggiunto** un percorso formativo adeguato.  
Si presenta **poi** un'altra questione.  
C'è da considerare **infine** che questo è ritenuto dagli stranieri l'unico lavoro "di qualità".

Come puoi vedere negli esempi, sono evidenziati i **connettivi enumerativi**, che servono ad enumerare, elencare una serie di informazioni, dati, osservazioni fornite dal testo. Osserviamoli più da vicino, insieme ad altri connettivi che hanno lo stesso significato:

- **tanto per cominciare, in primo luogo, innanzitutto, anzitutto, prima di tutto**

Questi connettivi servono ad iniziare l'elenco delle informazioni che il testo vuole fornire.

- **poi, inoltre, in secondo luogo, successivamente**

Questi connettivi servono a continuare l'elenco delle informazioni.

- **va aggiunto (che), si aggiunga che, possiamo aggiungere**

Questi connettivi aggiungono delle nuove informazioni continuando l'elenco.

- **infine, in ultimo, come ultimo punto**

Questi connettivi servono a chiudere la lista delle informazioni o a concludere un discorso.

Osserva il seguente esempio:

Oggi **in primo luogo** vorrei parlarvi della figura del mediatore in Italia, **poi** passerei al ruolo delle istituzioni a cui **va aggiunto** il ruolo del migrante ed **in ultimo** parlerei della situazione dei corsi offerti dalla Regione Toscana.